



IL GIORNALE DELL'
ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 5 N. 39 APRILE 2006 EURO 3,50

DAVENIO, FORBES e POLITI sul Salone del Mobile 2006

CONCORSI Europei PAGINA 10

PROGETTO Piscine di Villanueva PAGINA 28

FORMAZIONE Indagine AlmaLaurea PAGINA 5

Contiene **Il Giornale del Design**

CITTA' Lehtinen Behrf Hof PAGINA 29

LIBRI L'Occidente italiano PAGINA 18

INFORMATICA John Frazer PAGINA 40

MOSTRE Leon Battista Alberti PAGINA 34

TEMA DEL MESE Programmi elettorali PAGINA 4

FORMAZIONE Indagine AlmaLaurea PAGINA 5

Reportage da place de la précairie
di Carlo Olmo

Il nuovo contratto di lavoro dovrebbe essere il grande delle industrie a lavorare meno. Perché, siamo fermamente da lavorare, contrattiamo. Nessuno vuol vedere costi di quanto se fatto per trovare lavoro... e ricompra oggi le poltrone. Un design impegnativo, ma non impossibile. A la Comovra, in un luogo che è stato ed è un famoso di politica infine dire e soprattutto ma anche di essere in azione. La società del presente, dove è possibile essere, questa non solo trarre ma scolorito, debita, cinema, al limite di un detto di casualità troppo disgrega per essere anche solo contemplata. Oggi in Francia quella precarietà riguarda tutti i social che la settore present e che il provvedimento venisse dal potere. Vi dirò anche qui fare. Il disegno, la presenza e la novità.

CONTINUA A PAG. 11 E COL.

Salone del Mobile 2006
Primo in discussione
Finché regge l'industria nostrana dell'arredo, al Salone basterà non dormire sugli allori

MILANO. Il Salone del Mobile, in programma dal 2 al 10 aprile nei vasti spazi della Fiera di Rho, è la più importante manifestazione del settore di arredamento a livello mondiale. In questi giorni, però, il Salone sarà sufficientemente dominato dagli allori dei concorsi che ogni anno, in una fiera americana e infine gli organizzati un servizio con un grande rapporto qualità/prezzo. E se la politica dei prezzi dipenderà molto dalle manovre degli organizzatori, nella qualità, saranno un influenza decisiva anche fattori esterni, come l'accessibilità e la funzionalità del nuovo spazio fieristico, per ora una problematica.

CONTINUA A PAG. 41, 43 E COL.

Grattacioli e vecchi merletti al Salone del Real Estate

Si è tenuto dal 13 al 17 marzo a Cannes il **Forum 2006**, con 2.400 operatori da 74 nazioni. In alto, i progetti di torri per hotel, appartamenti e spazi commerciali; in basso, il mercato immobiliare. A sinistra, un miniatore di architettura; a destra, un miniatore di architettura. Nella categoria Hotel & Tourism Resort. Articolo a p. 7

DIRETTIVA BOLKESTEIN
Mercati e steccati

Il 15 febbraio scorso, dopo un accordo bilaterale, il Parlamento europeo ha approvato, in prima lettura, una direttiva che prevede la liberalizzazione del mercato interno, che diverrà il nome da Parlamento. La direttiva sulla liberalizzazione dei servizi nel mercato interno, che diverrà il nome da Parlamento, è commentata al Mercato interno e al mercato dell'approvazione della prima proposta, ha l'obiettivo di armonizzare nell'Unione europea la libera di impresa e di circolazione dei servizi al fine di dimostrare la bontà e ridurre i costi alla competitività per il mercato interno, con lo scopo ultimo di accrescere entro il 2010 il fatturato economico europeo sul piano mondiale. È un obiettivo, molto diverso da quello originario, e il risultato del compromesso tra le varie forze politiche presenti a Bruxelles. La novità più rilevante della prima versione era costituita dal principio del paese d'origine (art. 16), un bene al quale il primario di servizi sarebbe stato esposto automaticamente alla legislazione del paese di provenienza. Questo principio ha scatenato numerose polemiche e proteste per i rischi di un forte dumping sociale e di una transnazionale.

CONTINUA A PAG. 14 E COL.

Villa Belgiojoso accoglie l'Ottocento

Risaperta il 17 marzo a Milano la neoclassica Villa Reale, ora Belgiojoso, gli sedi della Collezione d'arte moderna, trasferita in Museo dell'Ottocento. Nell'immagine, i nuovi espositori per le sculture di Medardo Rosso. Articolo a p. 22

NEL TORMENTATO CANTIERE DELLO STADIO LONDINESE Wembley va ai supplementari
A causare i ritardi vi sono problemi di sicurezza e l'aumento dei costi

LONDRA. Il 10 marzo i 3.500 operai del cantiere del nuovo stadio di Wembley sono stati esclusi per un contenzioso internazionale della compagnia. Questo episodio non rappresenta che l'apice di una vicenda costellata da problemi e polemiche. Già qualche settimana prima era stato annunciato il ritardo dell'inaugurazione dello stadio alla fine di Londra, promossa dagli inglesi Home Sport e Finer nel Tormentato in costruzione del nuovo impianto edificato nel 1992, chiuso nel 2000 e demolito nel 2002 tra le proteste degli appassionati e una frangente degli addetti ai lavori. Il ritardo è stato ufficializzato a seguito di una visita del presidente della Federazione Calcio Calcio inglese, Brian Barwick, alla presenza di Michael Casson, presidente dello stadio, e Maria Tsalis, direttore della società costruttrice americana Multiple. È una presenza rivisitata l'inaugurazione dello spettacolare impianto cancellata dalla data del prossimo 11 maggio per la metà finale della Coppa d'Inghilterra, che si terrà invece a Cardiff. Causa del ritardo pare siano problemi di sicurezza (non del tutto garantiti, come dimostrano dal recente episodio) e di costi (oltre 200 milioni di sterline in oltre 1.500 milioni previsti).

CONTINUA A PAG. 14 E COL.

FRENER & REIFER
starting where the others stop

FRENER & REIFER Metallbau Srl - Involucri architettonici, costruzioni in vetro e metallo - Bressanone (BZ) - www.frener-reifer.com - +39 0472 270 111

IL GIORNALE DELL' ARCHITETTURA
año 2006, abril nº 39, páginas 26-28
PISCINAS CUBIERTAS Y GIMNASIO en Villanueva de la Cañada. Madrid

IMPIANTO PER PISCINE COPERTE E PALESTRE A VILLANUEVA DE LA CAÑADA (MADRID), DI CH+QS ARQUITECTOS

Un'immersione in uno spazio so



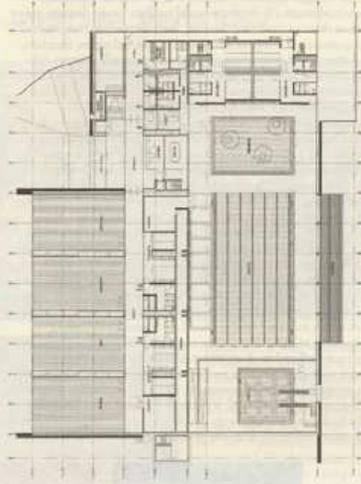
In questa pagina: vedute esterne del complesso, con il basamento in pietra e la parte superiore in lamiera ondulata. In alto, veduta da sud, dove la quota è più bassa e l'edificio emerge in modo più evidente; sugli altri lati (qui sopra una vista da est), grazie anche alla quota più elevata del terreno, il complesso tende a raccordarsi con la topografia del sito. Qui a destra: la finestra, ricavata nel basamento, che illumina di testa il lungo corridoio di distribuzione, che attraversa tutto l'edificio. All'estrema destra: una delle palestre.

Nella pagina a fronte: veduta dell'unica sala interna che ospita le tre vasche; pianta a livello delle vasche e palestre; sezione nord-sud; altre vedute dell'interno con, a destra, la vasca del tuffi.

Le immagini fotografiche sono di Duccio Malagamba.



Immersione in uno spazio sospeso speso, poi un tuffo nell'acqua



Impianto per piscine coperte o palestre a Villanueva de la Cañada (Madrid)

Progettisti: Josefaria de Churruaraga, Cayana de la Quadra-Sánchez, Chirga Arquitectos

Cronologia: primo premio al concorso bandito dalla Comunidad de Madrid; 2001; progetto esecutivo: 2003; realizzazione: 2003-2005

Progettazione strutturale: Josefaria de Churruaraga; Juan de la Torre Calvo

Impianti: Gessyt S.A.

Impresa: Banasa Barroso y Nava S.A. (responsabile: Sebastián Pérez)

Superficie del lotto: 8.790 mq

Superfici costruite: livello -3,10: 1.450 mq; livello 0,00: 3.867 mq; livello +3,00: 811 mq; per un totale di 5.128 mq calpestabili realizzati

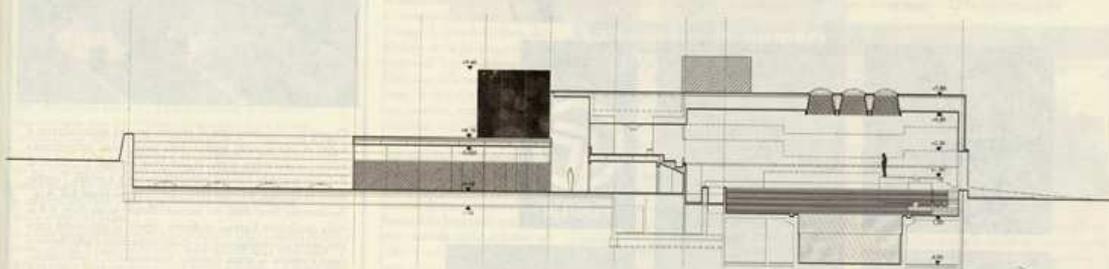
Fotografie: Duccio Malagamba

L'edificio si trova in un contesto urbano caratterizzato da una bassa densità di case unifamiliari, ed è disposto su un lotto dal dislivello totale di 4 m: il punto più basso è sul limite sud, a contatto con una zona verde dove è prevista la realizzazione di un parco forestale. L'edificio asseconda l'orografia del lotto, collocando il bordo delle piscine nel punto più basso possibile, in modo da contenere

l'altezza complessiva della costruzione e non imporre sulla scala minuta della «città-giardino» in cui è situato. All'esterno, un podroso zoccolo in pietra assata la piscina sul terreno: su questo basamento si posa un corpo di lamiera ondulata argentea, dai cangianti riflessi luminosi. Le tre vasche per il nuoto (bambini, adulti e tuffi) sono disposte in un'unica sala di altezza costan-

te, dove, in corrispondenza della vasca dei tuffi, è il pavimento ad abbassarsi, in modo che la sua maggiore profondità non si ripercuota su tutto il complesso. Nella grande sala, l'esperienza del nuoto avviene attraverso una «doppia immersione»: è la superficie «fluttuante» della copertura, infatti, con i riflessi dell'acqua e i podrosi lacernati appesi, la prima in cui si ha la sensazione di immergersi.

La negazione della struttura e la tensione del piano di copertura continuo e senza appoggi, insieme alle qualità di assorbimento acustico dei materiali scelti, generano la sensazione di uno spazio sospeso e isolato dall'esterno. Tutti gli elementi strutturali sono pensati per essere celati. Gli ambienti risultano pertanto disegnati soltanto dalle trasparenze e dai piani neutri. (Dalla relazione di progetto)



Immersione in uno spazio sospeso

Le piscine di Villanueva de la Cañada: una lettura di Carmen Rodríguez Pedret

Nel 1959, alla fine della guerra civile spagnola, non resta quasi nulla di un villaggio chiamato Villanueva de la Cañada. I sistematici bombardamenti e la devastazione del conflitto hanno distrutto questo centro abitato a nord-est di Madrid, immediatamente compreso nel programma per le regioni devastate promosso dal regime franchista. La strategia del programma statale si concentra sull'obiettivo della ricostruzione anche se la povertà di mezzi di cui si dispone obbliga a recuperare materiali e tradizioni costruttive locali, e ad aguzzare l'ingegno degli architetti per ricomporre l'immagine di una comparsa urbana ormai perduta. In fin dei conti si riparte da zero: l'architettura della ricostruzione spagnola sarà la metafora materiale di una cura palliativa, orientata anche a cicatrizzare ferite morali. Questa storia è conosciuta molto bene dagli architetti Joaquina de Chumichaga e Cayetano de la Quadra-Salcedo, che si sono dedicati a studiare le vicissitudini della ricostruzione di Villanueva e del suo paesaggio maltrattato. Inoltre, essi hanno avuto la possibilità di offrire alla località madrilena una serie di architetture che ne rivalutano l'immagine. Poche volte si legano, in un modo così fortunato, la coscienza del passato e le esigenze del presente: ecco perché il caso di questa coppia di professionisti costituisce un esempio non frequente di coerenza disciplinare.

Dopo la realizzazione di opere come il municipio (1997), il restauro dell'antico comune (1999) o la biblioteca municipale (2002), l'impianto sportivo delle piscine coperte e delle palestre colloca questi architetti nell'ambito di un'avvincente lottanza da velleità spettacolari, senza rinunciare tuttavia a trasformare i luoghi e a reinterpretare la topografia intima del comune. Con i suoi 15.000 abitanti, Villanueva è una cittadina prosperosa, che ha saputo contenere la sua crescita indiscriminata generalmente provocata dal raggio di azione di Madrid. Della sua evoluzione



costruttiva recente si possono mettere in evidenza soprattutto la volontà di crescere orizzontalmente e la necessità di fornire ai suoi abitanti una serie di servizi comuni di alta qualità. Sono due condizioni che l'edificio di Chumichaga e de la Quadra-Salcedo recupera chiaramente: attraverso la sua netta volumetria rettangolare, che accompagna scrupolosamente la linea dei tetti di abitazioni unifamiliari del quartiere circostante, e tramite il suo adattamento all'orografia, leggibile all'esterno ma anche all'interno secondo fini allusioni al dislivello del terreno.

Quando rivolgono i loro sguardi all'interno, infatti, i due architetti non evitano il ricordo della topografia esterna, e anzi lo potenziano, adattando i diversi spazi e le attività alla differenza di livelli. Così le tre piscine si trovano sotto un unico tetto, un piano continuo, ma trovano un'evidente separazione nel movimento del pavimento che, specialmente nella vasca dei tuffi, richiede un trattamento differenziato delle quote.

La conoscenza profonda delle strategie costruttive e strutturali permette ai progettisti di alludere a una deliberata assenza di elementi materiali, in favore della costruzione di uno spazio definito soltanto da trasparenze e da tinte superficiali inerte. In questo spazio risuonano gli echi di Eduardo Torroja e di Eladio Dieste, anche nella soluzione delicata e precisa dei lucernari che mostrano in relazione i diversi episodi dell'ambiente interno: dalla luce zenitale della piscina dei tuffi, alla qualità luminosa laterale della piscina per adulti, alla volumetria sorprendente dei coni a soffitto della piscina per i bambini. Si tratta del recupero di valori costruttivi capaci di farsi parte determinante dell'estensione architettonica, per scegliere la via dell'invitabilità e della leggerezza: lo

spazio centrale delle piscine persegue un senso di mancanza di gravità, determina un ambiente di «isolamento e sospensione», come evidenziano gli autori cercando fine il dialogo silenzioso con l'immersione acquatica. Però questo è un silenzio eloquente: volontario e consapevole, ci restituisce la speranza di un'architettura senza artifici, che parli per se stessa.

Europa a portata di mano

di Edoardo Piccoli

Una piccola costruzione per la comunità, progettata con grande pragmatismo e in economia, in un quartiere in provincia di Bologna. In questo progetto, come in quello per un teatro all'aperto in un sobborgo di Londra, il carattere pubblico è dato da un'attenzione particolare per gli usi possibili, non solo per le funzioni obbligate: si è pensato alla direzione di uno sguardo, al gesto di aprire una porta, all'aspetto dell'edificio al di fuori dell'orario di apertura. I materiali sono dichiaratamente poveri, ma sembrano in grado di durare per qualche decennio: anche questo è un bene. Oggi all'edificio pubblico si chiede una vita economica calcolata, non di restare ai secoli. Segue una vita popolare di Bolzano in cui lo sforzo di evitare un effetto di monotonia è persino troppo marcato, ma l'attenzione a una «compatibilità» estetica, di massimo emergenza oltre che di estetica ecologica, è reale. Infine, un lussuoso ed elegante complemento a un aggettamento che, al di là delle intenzioni mimico-



Maniglie
Accessori del mobile
Arredobagno

